

**Pdsi, minoranza spaccata**  
Nicolazzi e Cariglia firmano la tregua, Romita va da solo sull'Aventino

ROMA. Nuovo rovesciamento delle carte nel Pdsi. Ora si fa avanti nelle vesti di mediatore, il gruppo del vicesegretario Gianni Moroni. E Franco Nicolazzi «molta» Romita per riavvicinarsi a Cariglia. Il segretario, «accerchiato» da settimane nello scontro interno che ha sullo sfondo il destino del partito e la «confidenza» col Psi, incassa un punto a suo vantaggio. Tutto è successo nella direzione di ieri convocata per la consegna dei documenti congressuali.

Alla riunione hanno partecipato dapprima solo i seguaci della segreteria; dopo un'ora e mezzo Nicolazzi, Carlo Vizzini e Antonio Bruno - dopo un breve colloquio separato col segretario - sono entrati nella sala per annunciare la presentazione del documento di «iniziativa socialista». Il termine di presentazione, pur scadendo ieri, è stato prorogato di qualche giorno, ricorrendo alla retrodatazione. Non ha invece partecipato alla riunione la componente di «Alleanza socialdemocratica» (Romita-Longo) che ha diffuso un documento in cui denuncia «decisioni arbitrarie del segretario sulla composizione e sulla capacità di deliberare della Direzione» e conferma l'autocooperazione del Comitato centrale (per il 18 gennaio) che «resta il solo organismo nel quale sia legittimamente possibile riprendere il dibattito politico». Sull'autocooperazione, la corrente di Nicolazzi si pronuncerà alla vigilia. Ma l'ex ministro ora parla di «possibile accordo sulla gestione» con Cariglia.

Un segnale di riavvicinamento tra Nicolazzi e Cariglia sta nel fatto che la Direzione ha approvato all'unanimità dei presenti - il voto - la cooptazione di Vizzini al posto di Dino Madauno, il cui incarico di sottosegretario lo rende incompatibile. Intanto, il vicesegretario Moroni si è preso la briga di svolgere funzioni di «mediazione», col varo di un gruppo cui aderiscono espo-

nenti delle correnti di Nicolazzi e Romita.

«Se perdurano queste condizioni - ha però detto Romita al giornalista - al congresso non ci andremo». Ha criticato l'avvicinamento di Nicolazzi a Cariglia: «La sua contestazione verso il segretario è finita a tarallucci e vino, ed ora si arrampica sugli specchi». E ha confermato l'autocooperazione del Comitato centrale ricordando che era stata sottoscritta anche da «iniziativa socialista».

Critiche a Nicolazzi anche dalle file della sua corrente. Il segretario amministrativo Alceste Santini e il direttore dell'«Umanità» Giampiero Orsello, non hanno infatti partecipato alla Direzione. Per il primo il tentativo di Nicolazzi di accordarsi con Cariglia non riuscirà; il secondo non ha voluto dare «vallo a comportamenti proceduralmente inaccettabili» della segreteria e non dare «la sensazione di un superamento delle ragioni politiche che hanno determinato il dissenso tra le nostre posizioni e quelle del segretario del partito e di quanti condividono la sua politica di apertistica e innaturale rottura col Psi».

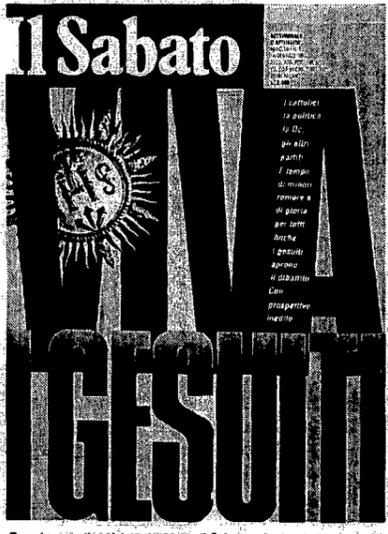
Nicolazzi si è giustificato così: «Ci siamo presentati in Direzione perché sono state operate alcune surroghe che ne hanno legittimato l'operato». E ha sostenuto di non aver mai parlato di «delegittimazione del segretario o della Direzione». Per il resto, il documento di Nicolazzi è un rinvio, non costituirebbe più ostacolo ad accordi con Cariglia.

Quest'ultimo è naturalmente soddisfatto del «senso di responsabilità» che avrebbe prevalso e annuncia che il congresso «può celebrarsi con un minimo di tranquillità». È il presidente del Comitato nazionale per il congresso, Luigi Preti, presentandosi come «garante di tutti», ha detto che si può ancora convincere la minoranza a non disertare le aule.

Dopo tante aspre polemiche i ciellini ora strizzano l'occhio a «Civiltà cattolica» perché ha lanciato accuse contro la Dc

# E Ci proclamò: «Viva i gesuiti»

Non basta gridare «viva i gesuiti», come hanno fatto i ciellini sulla copertina del settimanale «Il Sabato», per fare intendere che li hanno conquistati alle loro posizioni. I retroscena di una operazione politica anti-De Mita in vista del congresso Dc. «Civiltà Cattolica», invece, chiede all'intero partito di vivere con «stile cristiano» e ammonisce che i cattolici potrebbero votare diversamente.



Ecco la copertina del settimanale «Il Sabato» che inneggia ai gesuiti

CITTÀ DEL VATICANO. Il settimanale «Il Sabato», uscito con una vistosa copertina «Viva i gesuiti» e con una intervista a padre De Rosa sul senso dell'editoriale di «Civiltà Cattolica» assai critico verso la Dc, aveva cercato di dare ad intendere che tra Ci e la Compagnia di Gesù la pace fosse cosa fatta dopo tante polemiche. Ma, soprattutto, aveva voluto dare l'impressione, attraverso una operazione giornalistica ben studiata (l'intervista al superiore dei gesuiti padre Kolvenbach sui movimenti, l'elogio dell'editoriale di «Civiltà Cattolica» sulla Dc parte di Cesana) che, ormai, i gesuiti fossero d'accordo con Ci nel favorire chi nella Dc punta all'abbandono della segreteria di De Mita. Quest'ultimo, com'è noto, è stato da sempre il bersaglio preferito di Ci che al meeting di Rimini finì, addirittura, per preferirgli Craxi, mentre era stato apprezzato dai gesuiti per quanto aveva fatto per il rinnovamento della Dc, anche se in modo insufficiente, delle recenti critiche.

La verità è che, con il meeting di Rimini, Ci e Movimento popolare, mostrando di preferire Craxi a De Mita e quindi il Psi ad una Dc guidata dall'attuale presidente del Consiglio, hanno messo in serio imbarazzo persino quei vescovi a loro vicini ed hanno provo-

cato nel loro confronto un forte richiamo da parte del presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, e degli stessi vertici vaticani dove avevano, prima, più di un protettore. Il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, ha fatto la sua «autocritica» dinanzi al cardinale Poletti, sia pure in modo riservato, ed ha ricercato persino un incontro chiarificatore con i gesuiti. Da fonti di Ci ci è stato confermato che Cesana si è recato qualche tempo fa nella sede di «Civiltà Cattolica» per dichiarare la sua disponibilità a ricercare una chiarificazione tra i rispettivi modi di intendere la presenza cristiana nella società, durante un incontro con il direttore, padre Giampaolo Salvini, con padre Giuseppe De Rosa e con altri. E fu in questo clima di ritrovata cordialità che nacque l'idea di una intervista per «Il Sabato» con padre De Rosa, il quale, però, ha detto le stesse cose dell'editoriale di «Civiltà Cattolica».

Alla Compagnia di Gesù si parla con irritazione di scorrettezza. I retroscena di una spregiudicata operazione politica e di stampa

**Paese Sera**  
Giorgio Rossi direttore da febbraio

ROMA. Giorgio Rossi, editorialista di Repubblica, è il nuovo direttore di Paese Sera. Giorgio Rossi firmerà il giornale dal 1° febbraio, quando succederà all'attuale direttore, Silvano Rizza. La nomina di Rossi è stata annunciata ieri con un breve comunicato dal consiglio di amministrazione della cooperativa proprietaria della testata. Alla designazione del nuovo direttore, si legge nel comunicato, si è giunti dopo le dimissioni fatte pervenire da Silvano Rizza, che concluderà il suo mandato il 31 gennaio. Dal canto suo, Giorgio Rossi ha condizionato la definitiva accettazione all'esito del voto di gradimento che dovrà essere espresso dall'assemblea dei redattori. Giorgio Rossi è tra i più noti commentatori di politica interna, di recente è stato protagonista, a Raitre, di Delfino, una trasmissione che metteva a confronto due personaggi su temi di scottante attualità. Il consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che non è composto da giornalisti e pubblicisti di una tra le più gloriose testate dell'informazione progressista, ha rivolto a Rizza il proprio ringraziamento per la «la collaborazione prestata in uno dei momenti più difficili della vita del giornale». In effetti, in questi anni recenti giornalisti e lavoratori di Paese Sera hanno dovuto affrontare una sfida dopo l'altra per reggere in un mercato dell'editoria dominato dalle concentrazioni e sempre più irto di ostacoli e difficoltà per l'editoria cooperativa.

Sul fronte dell'editoria a stampa si annunciano altre possibili novità. Si dà per possibile, ad esempio, che Storia Illustrata, periodico della Mondadori, possa diventare un supplemento di Epoca. Il caso la direzione di Storia Illustrata sarebbe offerta a Giuliano Ferrara, invece - si dice - di recente nuovamente corteggiato dal gruppo Berlusconi.

## Bianchi

### «Non sempre la Dc si può assolvere»

PERUGIA. «Il rapporto tra Dc e morale cristiana non sempre è stato facile». Lo dice il presidente delle Acli Giovanni Bianchi, intervistato durante i lavori di un convegno a Perugia, riferendosi alle polemiche suscitate dalle dure critiche rivolte dai gesuiti al partito di De Mita. «Non tutta la prassi più che quarantennale della Dc - aggiunge - può essere assolta in questo senso». Ma non è compito dell'associazionismo, avverte Bianchi, «fare esami di cristianesimo al partito». Perché ad allontanarsi dal cristianesimo sono spesso anche le stesse associazioni. «Dobbiamo fare autocritica - dice - e anch'io devo farla per l'esperienza delle Acli. L'associazionismo, accanto a momenti di fedeltà al cristianesimo, deve registrare anche momenti di difficoltà e talvolta di infedeltà».

Per il presidente delle Acli non può essere passata sotto silenzio nemmeno la vivacità che caratterizza il dibattito politico tra le associazioni cattoliche e dimostrazione, dice, che vi è nel nostro mondo una costante ricerca di partecipazione. Basti vedere l'altissimo numero di scuole cattoliche di avvicinamento alla politica, ad esempio quella di Palermo dei padri Sorge e Pinaud. Bianchi è preoccupato del fatto che, secondo lui, «a fare attualmente formazione politica sono rimaste soltanto due aree: quella cattolica e quella confindustriale».

# 1989 IN PRISMA

Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.**  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

**SAVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:**  
**UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-1-89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.